Francesco parroco per un giorno a sorpresa confessa otto fedeli

di Paolo Rodari

in "la Repubblica" del 27 maggio 2013

Giovanni Paolo II usava scendere nel confessionale della basilica di San Pietro una volta all'anno, il Venerdì santo, per un paio d'ore. Si chiudeva entro le grate degli antichi confessionali come un semplice sacerdote. Chiunque poteva accostarvisi, e così ricevere da lui la remissione dei peccati. Benedetto XVI ha confessato in San Pietro soltanto durante due volte, coi giovani della diocesi di Roma nel 2007 e nel 2008, e una terza volta a Madrid durante la Giornata mondiale dei giovani del 2011. Papa Francesco, invece, già ieri, durante la sua prima visita in una parrocchia romana, senza dare preavvisi ha chiesto di poter confessare otto fedeli prima dell'inizio della Messa.
Il parroco della parrocchia dei Santi Elisabetta e Zaccaria, situata all'estrema periferia Nord di Roma, don Benoni Ambarus, romeno, racconta: «Dopo aver salutato i malati in chiesa, prima di uscire all'aperto per presiedere la Messa, ha chiesto di poter confessare. Così otto fedeli scelti a caso hanno avuto questa possibilità». Del resto, Bergoglio l'aveva accennato appena sabato scorso, durante la veglia di Pentecoste coi movimenti ecclesiali, che gli mancava di poter presiedere il sacramento della penitenza: «Quando vado a confessare... anzi quando andavo, adesso non si può, perché uscire da qui non è possibile...», aveva detto. Francesco, il pontefice che tiene più al titolo di «vescovo di Roma » che ad altri, sceglie per una domenica di farsi parroco e conquista le centinaia di fedeli accorse ieri, e con loro anche i bambini che hanno potuto ricevere da lui la prima comunione. Coi bambini ha dialogato a lungo durante l'omelia, concedendosi anche quale battuta. «Gesù ci ha salvato, e cosa fa quando cammina con noi nella vita? Questa è difficile, e chi la sa vince il derby», ha detto sorridendo. Insomma, nessuna formalità per una visita in una parrocchia scelta appositamente perché lontana: «La realtà si capisce meglio non dal centro, ma dalle periferie», ha spiegato Francesco che al proprio fianco, oltre al clero locale, aveva il vescovo vicario di Roma, Agostino Vallini.
Prima che il Papa arrivasse i parrocchiani, riferendosi al fatto che abitano alle porte di Roma, gli avevano scritto una lettera definendosi «sentinelle» della città. E lui ha preso la parola dicendo: «Vi ringrazio per il vostro lavoro di sentinella. Vi ringrazio per l'accoglienza in questo giorno della festa della Trinità. Il Papa è in Vaticano: mentre oggi è venuto il vescovo qui».
Al termine della Messa, dopo i saluti alla folla dalla papamobile, Bergoglio è tornato in Vaticano in elicottero. In piazza San Pietro ha recitato la preghiera dell'Angelus e ha ricordato don Pino Puglisi, «il sacerdote ucciso a Palermo dai mafiosi nel 1993» e beatificato proprio sabato. «La mafia voleva sconfiggerlo – ha detto – ma in realtà è lui che ha vinto». E, quindi, la preghiera che ricalca quella che già fece Giovanni Paolo II venti anni fa ad Agrigento, affinché «questi mafiosi e mafiose si convertano». Di Puglisi, venerdì scorso, aveva parlato anche il presidente dei vescovi italiani, Angelo Bagnasco, che aveva spiegato come il sacerdote fosse stato ucciso anzitutto «in odio alla fede» prima che per motivi «di mafia».